

Autonomia, la Campania guida il fronte del "no"

Oggi in Cassazione il quesito della Cgil per spingere il referendum abrogativo



Dario De Martino

Il Consiglio regionale della Campania sarà il primo ad andare in aula per votare il Referendum abrogativo contro l'autonomia differenziata. Appuntamento fissato in aula per lunedì prossimo, 8 luglio. Ieri i documenti sono stati approvati anche nella commissione Affari istituzionali dell'assise regionale. Si organizzano per portare in aula il quesito referendario anche le altre tre regioni con un'assemblea a maggioranza di centrosinistra: Toscana, Emilia Romagna e Puglia (con governatori del Pd) e la Sardegna a guida M5S. Ma le vie per battersi contro il ddl Calderoli, osteggiato dal centrosinistra, sono diverse. Oltre alla strada che passa per l'approvazione della richiesta di referendum da parte di cinque consigli regionali, si prova anche la via della raccolta delle 500mila firme. Oggi alle 10 verrà presentato in Cassazione il quesito per il referendum abrogativo presentato dal coordinamento di cui fanno parte Cgil, Uil, partiti di opposizione e associazioni della società civile.

IL VOTO

In Campania si è riunita ieri la commissione Affari istituzionali, presieduta da Giuseppe Sommese (Azione) che sarà relatore in aula del provvedimento, approvando a maggioranza la richiesta di indizione del referendum abrogativo. Hanno votato contro gli esponenti di Fratelli d'Italia e Lega presenti in commissione (Forza Italia non ha consiglieri all'interno dell'organismo). Sono due i testi approvati dalla commissione e che saranno votati in aula. Il primo chiede l'abrogazione integrale della legge. Ma visto il rischio che la richiesta sia ritenuta non ammissibile in quanto legata alla legge di bilancio e non sottoponibile a referendum, pronto l'altro quesito che chiederà un'abrogazione parziale molto ampia. Lunedì si andrà in aula e di certo non ci saranno problemi di numeri: alla maggioranza che sostiene De Luca si aggiungono anche i voti del M5S che solitamente è all'opposizione del governatore campano.

LE VOCI

Massimiliano Manfredi, consigliere regionale del Pd e membro della commissione, sottolinea: «Questa legge contrasta con il principio della coesione nazionale. È contro il Sud e contro l'Italia, in quanto non tiene conto del fatto che l'Italia cresce perché il Mezzogiorno traina la crescita nazionale. L'approvazione dei Lep con il relativo finanziamento era la pre-condizione per l'approvazione di tale legge. Si è scelto, invece, di approvarla senza questo fondamentale passaggio». Anche la vicepresidente del consiglio regionale Valeria

Ciarambino va all'attacco della riforma: «Questa "schifezza" istituzionale messa a punto dal Governo nazionale vuole indebolire ancor di più il Sud e arrecherà un grave danno nei settori fondamentali come sanità e istruzione. Ancora nessuno è in grado di rispondere a due semplici domande: quali certezze ci saranno sui fondi di perequazione? E da dove arriveranno i soldi per i Lep?». Sul fronte del centrodestra, il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia Antonio Iannone mette nel mirino il governatore: «Praticamente De Luca chiede di votare contro sé stesso visto che aveva fatto la delibera per chiedere l'autonomia, anzi era più calderoliano di Calderoli perché partiva dall'articolo 119 della Costituzione e chiedeva tutte e 23 le materie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA